

Stephen Castles, Mark J. Miller, *L'era delle migrazioni. Popoli in movimento nel mondo contemporaneo*, presentazione di Sandro Mezzadra, Odoya, Bologna 2012, pp.392

Riconosciuto a livello internazionale come vero e proprio manuale di riferimento dei flussi migratori nel mondo, questo studio esamina tanto le caratteristiche delle migrazioni come effetto dell'allargamento dell'Unione Europea, quanto il ruolo della forza lavoro degli emigranti nella "nuova economia" dei paesi sviluppati.

Se da un lato i cambiamenti demografici stanno sensibilizzando le nazioni a forte immigrazione sulla futura richiesta di lavoro emigrante, dall'altro la preoccupazione sulle diversità etniche sta portando a misure di accrescimento della coesione sociale. Nonostante l'emigrazione per nuove opportunità lavorative o per sfuggire a guerre e persecuzioni sia sempre esistita, le migrazioni internazionali stanno raggiungendo nuovi picchi d'intensità.

I governi mondiali si stanno adeguando a fatica alle nuove circostanze, mentre posizioni sorpassate e antiquate sul concetto di sicurezza testimoniano l'importanza di comprendere a fondo le trasformazioni epocali che caratterizzano la globalizzazione e la crescente mobilità delle popolazioni.

Le rivolte nelle banlieue francesi dal 2005 al 2007 vengono qui messe significativamente a confronto con le manifestazioni di massa del 2006 a favore della legalizzazione dei lavoratori "clandestini" negli Stati Uniti. Così come, ad aiutarci ulteriormente a riflettere, vengono presentate inchieste approfondite sulla partecipazione politica degli immigrati privi di cittadinanza. Un testo unico, essenziale ed esaustivo, corredato di utilissimi grafici e tabelle illustrative.

"Semplicemente il testo migliore, il più accessibile e il più dettagliato, sull'emigrazione internazionale disponibile oggi, scritto da due esperti tra i più autorevoli in questo campo."

– James F. Hollifield, direttore del John Goodwin Tower Center for Political Studies della Southern Methodist University, Dallas –

"Le frontiere, materiali o mentali, di calce e mattoni o simboliche, sono a volte dei campi di battaglia, ma sono anche dei workshop creativi dell'arte del vivere insieme, dei terreni in cui vengono gettati e germogliano i semi di forme future di umanità."

– Zygmunt Bauman –

Diversità etnica, cambiamento sociale e lo stato-nazione

L'era delle migrazioni ha già cambiato il mondo e molte delle sue società; gran parte dei paesi sviluppati e molti di quelli meno sviluppati sono diventati molto più diversificati di quanto fossero appena una generazione fa. Infatti, poche nazioni moderne sono state omogenee dal punto vista etnico; tuttavia, il nazionalismo degli ultimi due secoli si è sforzato di creare miti di omogeneità. Nelle sue forme estreme, il nazionalismo ha persino tentato di creare tale omogeneità attraverso l'espulsione delle minoranze, la pulizia etnica e il genocidio. A ogni modo, per gran parte dei paesi la realtà è diversa: oggi, devono competere con una nuova forma di pluralismo che, anche se la migrazione si fermasse d'improvviso, influenzerà le società per generazioni.

Una delle motivazioni per cui l'immigrazione e la nascita di nuovi gruppi etnici hanno avuto un impatto così pesante è la loro concomitanza con la crisi della modernità e la transizione a società postindustriali. La migrazione lavorativa prima del 1973 sembrava stesse consolidando il dominio economico delle vecchie nazioni industriali; oggi è possibile interpretarlo come parte di un processo di accumulazione capitalista che ha preceduto un cambiamento importante nell'economia mondiale. La crescita della mobilità internazionale del capitale, la rivoluzione elettronica, il declino delle vecchie aree industriali e la nascita di nuove sono tutti fattori che hanno portato a un rapido cambiamento nelle economie avanzate. Lo sgretolamento della classe operaia e la maggiore polarizzazione della forza lavoro hanno portato a una crisi sociale nella quale gli immigrati si trovano in una situazione di doppio rischio: molti di loro sono vittime di disoccupazione ed emarginazione sociale ma, allo stesso tempo, sono spesso dipinti come la causa dei problemi. Infatti l'emergere di una "società a due velocità", nella quale i primi due strati sono benestanti mentre l'ultimo è impoverito, è spesso accompagnata dalla ghettizzazione delle persone più svantaggiate e dall'ascesa del razzismo.

Questo è più evidente nelle città globali di oggi: Los Angeles, Toronto, Parigi, Londra, Tokyo, Bangkok e Sidney, per citarne alcune, sono fucine di cambiamento sociale, conflitto politico e rivolgimento culturale. Sono contraddistinte da un grosso divario: tra l'*élite* aziendale e i lavoratori del settore informale che provvedono ai loro servizi; tra quartieri ricchi e ben protetti e i bassifondi decadenti e infestati dal crimine; tra cittadini di stati democratici e non cittadini irregolari; tra culture dominanti e minoritarie. Questo divario può essere riassunto come l'abisso tra l'inclusione e l'esclusione: gli inclusi sono quelli che rientrano nell'immagine di una società prospera, innovativa dal punto di vista tecnologico, e democratica; gli esclusi vivono nell'ombra, sono quelli dei quali si ha bisogno per svolgere i lavori umili nell'industria e nei servizi, ma che non calzano alla perfezione l'ideologia del modello.

Entrambi i gruppi includono nazionali e immigrati, sebbene sia molto più probabile che questi ultimi appartengano agli esclusi. A ogni modo, i gruppi sono legati molto più strettamente di quanto si potrebbe pensare: l'*élite*

aziendale ha bisogno degli immigrati irregolari, i quartieri ricchi necessitano degli abitanti dei bassifondi che trovano tanto minacciosi. È grazie alla natura contraddittoria e stratificata della città globale che emerge la sua enorme energia, il suo dinamismo culturale e la sua capacità d'innovazione. Tuttavia, queste caratteristiche convivono con il loro potenziale di disgregazione sociale, conflitto, repressione e violenza.

La nuova diversità etnica incide sulle società in molti modi. Tra i più importanti vi sono le questioni di partecipazione politica, pluralismo culturale e identità nazionale. Come abbiamo illustrato nel precedente capitolo, l'immigrazione e la genesi dei gruppi etnici hanno già avuto importanti ripercussioni, potenzialmente destabilizzanti, sulla politica in gran parte dei paesi sviluppati. L'unica conclusione sembra risiedere nell'allargamento della partecipazione politica ai gruppi immigrati, che, a loro volta, potrebbe significare una riconsiderazione della cittadinanza in forma e contenuto, scollegandola da idee di omogeneità etnica o assimilazione culturale.

Questo ci porta alla questione del pluralismo culturale. In molti paesi, i processi di emarginazione e isolamento dei gruppi etnici si sono spinti fino a considerare la cultura come un indicatore di esclusione da parte di alcuni settori della popolazione maggioritaria e come un meccanismo di resistenza per le minoranze. Persino nel caso in cui fossero fatti dei seri tentativi per fermare ogni forma di discriminazione e razzismo, le differenze di lingua e cultura perdurerebbero per generazioni, specie se accompagnate da nuova immigrazione. Perciò le popolazioni maggioritarie dovranno imparare a convivere con il pluralismo culturale, anche se questo può significare modificare le proprie speranze per quanto riguarda i parametri accettabili di comportamento e conformità sociale.

Se le idee di appartenenza alla nazione sono state fondate su miti di purezza etnica o superiorità culturale, la diversità etnica presenta una minaccia; a prescindere se la comunità nazionale sia stata costruita sull'appartenenza a un gruppo etnico (come in Germania) o su una cultura unitaria (come in Francia), è inevitabile che la diversità etnica richieda notevoli adattamenti politici e psicologici. La variazione è minore nei paesi che si sono sempre considerati nazioni d'immigrazione, poiché le loro strutture politiche e i loro modelli di cittadinanza sono rodati per incorporare i nuovi arrivati; a ogni modo, anche questi paesi hanno una tradizione storica di esclusione razziale e omogeneizzazione culturale che deve essere superata.

I paesi d'immigrazione potrebbero aver bisogno di riesaminare cosa significhi appartenere alle loro società. I modelli monoculturali e assimilazionisti d'identità nazionale non sono più adatti per far fronte alla nuova situazione. Gli immigrati potrebbero essere in grado di dare uno speciale contributo allo sviluppo di nuove forme d'identità; infatti, fa parte della condizione dei migranti sviluppare identità multiple che si collegano alle culture della madrepatria originaria. Queste identità personali possiedono nuovi e complicati elementi transculturali, evidenti nel crescente transnazionalismo e nell'espansione delle popolazioni diasporiche in tutto il mondo.

Gli immigrati non sono gli unici ad avere queste caratteristiche; le identità multiple stanno diventando una caratteristica diffusa nelle società

contemporanee, ma sono soprattutto i migranti a essere costretti dalla loro situazione a identità socioculturali multistratificate, in un costante stato di transizione e rinegoziazione. Inoltre, i migranti sviluppano con frequenza una coscienza della loro posizione transculturale che si riflette non solo nelle loro opere artistiche o culturali, ma anche nell'azione sociale e politica. Malgrado i conflitti odierni circa gli effetti della diversità etnica su cultura e identità nazionale, l'immigrazione offre davvero prospettive di cambiamento; potrebbero nascere nuovi principi di identità, con caratteristiche né esclusive né discriminanti, in grado di fornire le basi su cui costruire una migliore cooperazione tra i vari gruppi.

È inevitabile che le identità transculturali incidano sulle strutture politiche fondamentali. Lo stato-nazione democratico è un'organizzazione politica piuttosto giovane, nata con la rivoluzione americana e francese, che ha assunto il dominio a livello mondiale nel XIX secolo; è caratterizzato da principi che definiscono i rapporti tra popolo e governo, mediati attraverso l'istituzione della cittadinanza. Lo stato nazionale era una forza innovativa e progressiva al momento della sua nascita, perché era inclusivo e definiva i cittadini come soggetti politici liberi, connessi tra loro mediante le strutture democratiche. Tuttavia, il nazionalismo di XIX e XX secolo capovolse la cittadinanza equiparandola all'appartenenza a un gruppo etnico dominante, determinato secondo linee biologiche, religiose o culturali. In molti casi, lo stato-nazione divenne uno strumento di esclusione e repressione.

È probabile che gli stati nazionali, nel bene e nel male, resistano, sebbene l'integrazione economica e culturale globale e l'istituzione di accordi regionali per fini di cooperazione economica e politica stia minando le esclusive lealtà nazionali. L'era delle migrazioni può essere contraddistinta dall'erosione del nazionalismo e dal risveglio delle divisioni tra i popoli. In verità, esistono tendenze che si neutralizzano l'una con l'altra, come il razzismo o il risorgere del nazionalismo in certe aree. Le trasformazioni future, con molta probabilità, saranno disuguali e ci potranno essere battute d'arresto, specie in caso di crisi economica o politica; tuttavia, gli andamenti principali dai quali non è possibile sottrarsi sono l'aumento della diversità etnica e culturale di gran parte dei paesi, la nascita di reti transnazionali che mettono in collegamento le società d'emigrazione e i paesi d'immigrazione e la crescita dello scambio culturale. L'era delle migrazioni può essere un'occasione di grande unità per contrastare i problemi urgenti che assediano il nostro piccolo pianeta.

Stephen Castles è professore di Sociologia all'Università di Sydney e direttore dell'Istituto dell'Emigrazione Internazionale (IMI) all'Università di Oxford. Sociologo ed economista politico, è specializzato in questioni globali come l'emigrazione e lo sviluppo, con particolare attenzione al continente africano. Ha studiato all'Università di Francoforte e all'Università del Sussex, svolgendo ricerche sulle società multiculturali in Europa, Australia e Asia per diversi anni. È stato direttore del Centro studi per i rifugiati all'Università di Oxford dal 2001 al 2006.

Mark J. Miller è professore di Scienze politiche e Relazioni internazionali all'Università del Delaware dal 1978. Dopo essersi laureato all'Università del

Wisconsin con una tesi sulla politica della resistenza palestinese, ha completato il dottorato in Francia, a Aix-en-Provence e all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Fa parte della redazione dell'International Migration Review dal 1982.

Sandro Mezzadra insegna "Studi coloniali e postcoloniali" e "Le frontiere della cittadinanza" presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna. Tra le sue pubblicazioni: *Diritto di fuga. Migrazioni, cittadinanza, globalizzazione* (Ombre corte, 2006) e *La condizione postcoloniale* (Ombre corte, 2008). Insieme a Étienne Balibar e Ranabir Samaddar ha recentemente curato il volume collettivo *The Borders of Justice* (Temple University Press, 2012).

SITI SULLE TEMATICHE E I PROBLEMI RELATIVI ALL'IMMIGRAZIONE

* **Informazioni generali:** www.stranieriinitalia.it

* **Ercomer** (Centro Europeo di Ricerca sull'Immigrazione): www.ercomer.org/index.html

* **Centro per il monitoraggio del razzismo e della xenofobia** di Vienna, sponsorizzato dall'Unione Europea: nel sito si trova il recente rapporto annuale 1998 che presenta per ciascuno degli Stati Membri le iniziative legali e amministrative adottate nel corso del 1998 per combattere il razzismo e la xenofobia, nonché la dimensione del fenomeno. Il rapporto è disponibile integralmente in lingua inglese, francese o tedesca. Un sommario è disponibile in tutte le undici lingue ufficiali dell'Unione Europea. www.eumc.at

* **Centro Studi Immigrazione** di Verona; materiali didattici, documentazione, una guida ai servizi per gli immigrati nel Veneto e una pagina dedicata agli eventi principali in tema di immigrazione: www.cestim.org

* **Centro di Documentazione della Fondazione ISMU** (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità) di Milano, che svolge attività di documentazione, formazione e informazione, studio e ricerca sui temi della multietnicità e sul fenomeno delle migrazioni internazionali: www.ismu.org

• **Ciemi** (Centro per l'Informazione e lo studio delle migrazioni internazionali e della Coordinazione Europea); ha come scopo ottenere l'approvazione, a livello di Unione Europea, di quelle misure capaci di garantire il diritto di vivere in famiglia degli stranieri residenti negli Stati dell'Unione: www.ciemi.org

* **"Réseau européen contre le nationalisme, le racisme et le fascisme":** www.citizensforeurope.eu/org-411_fr.html

* **Seconde generazioni:** www.secondegenerazioni.it e www.yallaitalia.it

* www.migranews.net: in questo sito potete trovare articoli, interventi e commenti sulla condizione degli immigrati in Italia e all'estero

* **Progetto Meltingpot Europa:** www.meltingpot.org

* **Dossier statistico immigrazione:** www.dossierimmigrazione.it

* **Occhio ai media**; questo sito nasce dal desiderio di un gruppo di associazioni di affrontare il tema della comunicazione "avvelenata" sul tema della convivenza tra le culture: www.occhioaimedia.org

* **Cronache di ordinario razzismo** è un sito di informazione, approfondimento e comunicazione specificamente dedicato al fenomeno del razzismo curato da Lunaria in collaborazione con persone, associazioni e movimenti che si battono per le pari opportunità e la garanzia dei diritti di cittadinanza per tutti: www.cronachediordinariorazzismo.org

SITI SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA

* **Altreitalie**, rivista on line della Fondazione Giovanni Agnelli di Torino di studi sulle popolazioni di origine italiana nel mondo: www.altreitalie.it

* **Italiani nel mondo**; presso il sito del Centro di documentazione sulle popolazioni e le culture italiane nel mondo, della Fondazione Agnelli di Torino, sono disponibili tre banche dati contenenti la trascrizione delle informazioni riportate nei registri di sbarco delle navi giunte nei porti di New York, Buenos Aires e Vitoria, con passeggeri di nazionalità italiana, tra la fine dell'800 e i primi del '900: www.fga.it/fileadmin/storico/1024-1/CN1937.htm

* **Banca dati sugli scrittori di lingua italiana nel mondo**, curata dal prof. Jean-Jacques Marchand dell'Université de Lausanne: http://prdfmp.unil.ch/ITAL_Letemi/home.php?-link=Benvenuto